

giovedì 30 aprile 2015 - ore 21

## LA GABBIA DORATA

(*La Jaula de Oro*) **Regia:** Diego Quemada-Diez - **Sceneggiatura:** D. Quemada-Diez, Lucia Carreras, Gibran Portela - **Fotografia:** María Secco - **Musica:** Jacobo Lieberman - **Interpreti:** Brandon López, Rodolfo Domínguez, Karen Martínez, Carlos Chajon - Spagna/Messico 2013, 102', Parthénos.

*Tre adolescenti guatemaltechi, Juan, Sara e Samuel, partono per tentare di raggiungere gli Stati Uniti. Per inseguire il sogno di un'altra vita, lontano dalla povertà in cui sono cresciuti, affrontano un percorso pieno di insidie, un cammino nella disperazione contro tutto e tutti...*

Diego Quemada-Diez, un giovane cineasta spagnolo che si è fatto le ossa come assistente di Ken Loach (...) per anni ha perseguito un sogno: raccontare una storia sulle centinaia di migliaia di persone che quotidianamente salgono sui tetti dei treni merci che attraversano il continente latino-americano, per sfuggire a una vita di miseria, in cerca di una speranza nella terra delle opportunità, gli Stati Uniti. Nella difficilissima ricerca di finanziamenti per un film che nessuno voleva, il regista ha raccolto le storie vere di centinaia di persone, ha vissuto in casa loro e ha frequentato i ghetti più pericolosi del mondo, rischiando a volte la vita. (...) *La gabbia dorata* è un film che sfata il mito della frontiera mostrandoci il muro su cui si infrangono i sogni e le speranze che spingono tanta gente ad affrontare un viaggio denso di insidie, attraverso paesi dove la miseria ha favorito la nascita di spietati trafficanti d'uomini e dove la vita umana, soprattutto femminile, non conta niente. (...) Sono tutte storie vere, rese ancora più forti e toccanti dalla poesia che si sprigiona dai volti e dalle voci degli adolescenti protagonisti, le cui avventure lo spettatore segue col fiato in gola, immesimandosi in un dramma che in televisione lo tocca solo il tempo necessario per fargli esprimere la propria indignazione sui social media, prima di passare ad altro. In questo senso Quemada-Diez ha appreso e superato la lezione del suo maestro Ken Loach, togliendo alla sua narrazione qualsiasi sovrastruttura ideologica e coinvolgendosi/ci da essere umano, invece che politico e intellettuale. (Daniela Catelli, [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it))

Ken Loach non si smentisce mai, nemmeno attraverso i suoi allievi, come Diego Quemada-Diez regista alla sua opera prima con "*La gabbia dorata*", assistente del maestro inglese in diversi suoi film (*Da Carla's Song a Bread and Roses*). Un debutto crudo e asciutto come il Loach dei primissimi tempi. Un viaggio verso il sogno americano di tre ragazzini guatemaltechi che lasciano la miseria dei loro villaggi nella speranza di trovare il paese dei balocchi oltre il confine. (...) I tre adolescenti sono talmente offuscati dal loro sogno da non prevedere l'inferno che li sta aspettando e che coglierà le loro vite ben prima della grande muraglia. Diego Quemada Diez gira in sequenza temporale e utilizza come "figuranti" oltre 600 migranti incontrati lungo il cammino (tutti rigorosamente ringraziati sui titoli di coda). I gringo americani sono solo uno dei lupi pronti a sbranarli. Lungo il viaggio, i tre ragazzi incontreranno anche banditi, trafficanti di droga, predoni dei loro stessi paesi che non si vergognano di spogliare i loro fratelli dei miseri beni con cui cercano di espatriare. Le donne hanno di solito un altro destino, più infame. Il regista ha il merito di regalarci lo sguardo di questi tre ragazzini avventurosi, costringendoci a vivere con loro l'abisso della disillusione. (...) Con pedante rigore il coltello va fino in fondo. (Roberta Ronconi, [www.articolo21.org](http://www.articolo21.org))